

Parrocchie di
Baveno - Oltrefiume - Feriolo

Catechesi per tutti
in tempo di Quaresima

QUARTA DOMENICA

La luce di Dio

Testi di riferimento:

* Primo libro di Samuele 16, 1.4. 6.7. 10-13

* Lettera agli Efesini 5, 8-14

* Vangelo secondo Giovanni 9, 1-41

La domanda fondamentale della nostra fede è sempre la stessa: **chi è Gesù?** E il Vangelo di questa Domenica sembra costruito appositamente per rispondere a questa domanda, perché è ricco di titoli che illustrano la sua identità.

Incominciano i discepoli, che, vedendo un uomo cieco dalla nascita, chiedono: "*Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?*". Ecco il primo titolo: **Rabbì, maestro.**

Nella risposta di Gesù, che sottolinea la non colpevolezza di quell'uomo né dei suoi genitori, si affianca un secondo e più importante titolo, riferito alla luce: "*Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo.*"

Fin dall'inizio notiamo dunque una **correzione di prospettiva**: il modo di pensare degli apostoli è quello di legare il male del cieco ad un peccato, mentre Gesù mette subito in relazione il cieco con la luce di Dio e non con la colpa.

E **la luce di Dio è Gesù stesso**, luce del mondo, luce mandata da Dio, quindi capace di ridare la vista, la luce, anche ad un uomo cieco dalla nascita.

Ed è proprio dopo la guarigione del cieco che inizia una vera e propria discussione sull'identità di Gesù:

- per il cieco, che parte dall'evidenza immediata, "*L' uomo che si chiama Gesù mi ha aperto gli occhi*";

- per i farisei, scettici sul fatto (e soprattutto scandalizzati per l'accaduto nel giorno festivo), **"Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato"**.

Una discussione che si anima improvvisamente, perché non trova tutti d'accordo di fronte all'evidenza.

C'è qualcosa che non torna: *"Come può un peccatore compiere segni di questo genere?"*. Gesù non può essere un peccatore: deve in qualche modo venire da Dio!

Allora si interpella ancora l'interessato, il cieco, che questa volta fa un passo in avanti, va più in profondità circa quell'uomo che gli ha ridato la vista e dice: **"E' un profeta"**, cioè è uno che ha Dio dalla sua parte, anzi è un inviato di Dio.

Proprio questa interpretazione dell'identità di Gesù fa arrabbiare i farisei: non può essere un uomo di Dio e tradire il riposo del sabato! (Che fede distorta e bigotta!).

Come se il riposo del sabato (l'andare a Messa la Domenica per noi, recitare il Rosario ogni giorno per i più devoti) fosse il riferimento ultimo del rapporto con Dio. Per questo si rivolgono al cieco in maniera verbalmente violenta: *"Dà gloria a Dio: noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore. A Mosè ha parlato Dio, ma costui non sappiamo di dove sia"*.

Ma è proprio questo accanimento senza ragioni convincenti, che costringe il cieco a diventare più raffinato.

E la sua risposta è disarmante: *"Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi... Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto fare nulla"*.

Ecco chi è Gesù per colui che è stato miracolato: non è solo l'uomo che gli ha aperto gli occhi, non è neppure solo un profeta, ma è **uno che onora Dio e fa la sua volontà, uno che viene da Dio**.

Ma quando sembra che tutta la discussione sulla provenienza di Gesù sia finita, Gesù e il cieco si incontrano di nuovo, dopo che quest'ultimo è stato cacciato dalla sinagoga, scomunicato. E nel loro dialogo emergono altri due titoli importanti per capire chi è Gesù.

"Tu credi nel Figlio dell'uomo?" chiede Gesù al cieco.

"E chi è, Signore, perché io creda in lui?" risponde il cieco ormai vedente.

Gli dice Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te".

E il cieco disse: "Credo, Signore!"

Ecco gli ultimi titoli: il **Figlio dell'uomo e il Signore**.

E' il riconoscimento finale: *Gesù* viene da Dio, *Gesù* è il Messia, colui che si avvicina, lentamente ma inesorabilmente, alla sua Pasqua di morte e di risurrezione, il Salvatore del mondo.

Per questo la Chiesa ci invita oggi, in questa Domenica che la liturgia chiama della gioia (*la Domenica laetare*), a fare una pausa nel nostro cammino quaresimale, per ricordarci che tutti gli sforzi che compiamo per prepararci alla Pasqua non sono marginali, non sono fine a se stessi: **il centro, ciò che è in questione, ciò su cui bisogna che ci concentriamo in questo tempo speciale è *Gesù*, il Figlio dell'uomo, il Signore.**

E' allora importante, per una fede sempre più autentica, che anche noi impariamo a rispondere alla domanda fonda-mentale di tutto il nostro credere:

Chi è *Gesù*?

Chi è per me?

Quale esperienza mi permette di incontrarlo nella mia vita?

Che luce irradia nel mio cuore?